

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 14 MAGGIO 2011

Il presidente DONATO GALLO apre la riunione ricordando alcuni appuntamenti. Il socio LEOPOLDO SAGGIN riferisce sulla serata in memoria di Paolo Sambin tenutasi il giorno precedente, venerdì 13 maggio, presso la Sala Consiliare del Municipio di Terrassa Padovana (intitolata allo stesso P. Sambin), per celebrare i 30 anni dalla pubblicazione del libro su Terrassa Padovana curato da I. Cavallaro con introduzione di P. Sambin.

Si procede poi con la presentazione di novità bibliografiche da parte del presidente e del socio onorario don FRANCESCO TROLESE OSB. Si segnalano in particolare il volume: *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, a cura del socio Filiberto Agostini (Franco Angeli, 2011); i vari contributi sul vescovo di Padova Ildebrandino Conti editi da Mariachiara Billanovich e da Donato Gallo – con la pubblicazione postuma di materiali di Giuseppe Billanovich e Paolo Sambin – nel volume L (2009) della rivista «Italia medioevale e umanistica» (appena uscito); il volume «Alli 10 agosto 1806 Soppressione del monastero di S. Giorgio», Atti del convegno di studi nel bicentenario (Venezia, S. Giorgio Maggiore, 10-11 novembre 2006), a cura di Giovanni Vian, Cesena 2011 (Italia Benedettina, 34) con contributi dei soci F. Agostini e F. Trolese OSB. Diamo inoltre notizia che due volumi curati dalla socia Elisabetta Bottecchia Dehò (*Lettere scelte di Gerolamo*) sono stati offerti al Papa, durante la visita pastorale nel Nord Est compiuta il 7 maggio scorso, dalla Fondazione “Società per la conservazione della Basilica di Aquileia” presieduta dal prof. don Giorgio Fedalto.

Alle ore 16.30 il presidente dà la parola a EMILIO FABBIANI, che tiene una conversazione sul tema: *La pazienza e il giudizio: un trattato padovano della fine del '400 dedicato alla beata Eustochio*, nella quale presenta i risultati raggiunti nel suo lavoro di tesi, condotto sotto la supervisione del prof. Antonio Rigon, con il quale ha brillantemente concluso il corso di laurea specialistica in storia medievale nello scorso anno accademico e in cui ha voluto riprendere i suoi interessi storico-religiosi (segnaliamo che il dott. Fabbiani è laureato in giurisprudenza ed opera come legale di Banca Etica).

Merito del relatore è quello di aver ripreso in mano il *dossier* relativo alla beata Eustochio, figura assai problematica nel panorama religioso del Quattrocento padovano, nota come la “beata indemoniata” per le manifestazioni di possessione che ne caratterizzarono la breve vita. All'epoca, nel monastero di San Prosdocimo, riformato per intervento del vescovo Iacopo Zeno, viveva Lucrezia, figlia illegittima di una monaca e di Bartolomeo Bellini, un artigiano già sposato. Entrata non senza contrasti nell'ordine e professa (senza solennità, data la sua condizione di illegittima) con il nome di Eustochio, non godette di grande considerazione da parte delle altre monache e non ricevette una adeguata formazione culturale. Ebbe una vita breve, segnata da sofferenze ininterrotte e dalla lotta contro il maligno, elemento che non ostacolò un culto locale piuttosto radicato, riconosciuto ufficialmente alla fine del Settecento.

Il dott. Fabbiani ha approfondito lo studio di un'opera poco conosciuta, il “Trattato sulla virtù della pazienza e del giudizio”, composto nel 1465 dal prete Girolamo Saligario. Dell'autore si sa solo che fu un sacerdote, assai probabilmente secolare e non regolare, anche se conosceva bene gli ambienti del monachesimo riformato da Santa Giustina. Saligario fu il vero artefice della santità di Eustochio (sin nella scelta del nome di professione), fin da quando egli entrò nel monastero di San Prosdocimo a Padova nel 1461 come direttore spirituale e confessore. Nel trattato, scritto volutamente in volgare, spesso di intonazione particolarmente latineggiante, giunto mutilo, troviamo ben 834 citazioni complessive, tratte dai Padri della Chiesa e dai maestri della teologia scolastica, oltre ad alcuni *exempla*, che permettono di dare dell'autore-compilatore un profilo culturale di notevole apertura, decisamente raro per l'epoca ed anche abbastanza personale in

talune scelte (per esempio relativamente alla stregoneria). Nel trattato si sostiene la necessità di combattere il peccato fin dall'inizio e, in questo, un ruolo fondamentale è svolto dalla confessione.

Le vicende del Saligario si intrecciarono a quelle di Eustochio, di cui diventò confessore, esercitando un difficile compito di discernimento. Egli prese sempre le difese della monaca, che morì giovane nel 1469 e ne scrisse anche una Vita, in cui dichiarò la condizione di meritatamente beata di colei che tanto aveva sofferto in vita, paragonandola persino a santa Caterina da Siena, canonizzata solo pochi anni prima.

La relazione ha destato molto interesse, come dimostrato dall'ampia discussione che ne è seguita. Ringraziamo il dott. Fabbiani per aver offerto alla *Societas* un'occasione di alto livello su un tema nuovo e complesso.

Padova, 30 maggio 2011

Il Segretario  
*Emanuele Fontana*

Il Presidente  
*Donato Gallo*